

IL SEMINARIO

*lo
Spirito
soffia
dove
vuole*



*Non costruite
dogane, ma
gettate reti*

*Non eroi,
ma cercatori
di umanità*

*Un agire
missionario che
non metta confini*

SOMMARIO

04

EDITORIALE

don Luca Passarini

12

OLTRE I CONFINI

Storie di chi vive
in terre di confine

Luca Valerio

06

MAGISTERO

Non costruite dogane
ma gettate reti

a cura di Luolorica Bonafini

14

OLTRE I CONFINI

Quando lo Spirito
parla makhuwa

Francesco Liso

08

MAGISTERO

Il prete del domani
Intervista al Vescovo

a cura di don Francesco Pachera

16

OLTRE I CONFINI

Fuori,
nelle strade

Nicolò Dalla Riva

10

OLTRE I CONFINI

Un agire missionario
che non metta confini

don Luca Albertini

18

SEMINARIO MAGGIORE

Percorso formativo
e seminaristi

22

SEMINARIO MINORE
Tutti i seminaristi
del Minore

32

PROPEDEUTICO
La croce
nella roccia
don Luca Passarini

24

PADRI DEL DESERTO
Ritrovare Cristo
oltre il confine
don Paolo Cordiali

34

UNIVERSITÀ
Il Seminario si apre
all'università
don Fabio Parato

26

SEMINARIO MINORE
Uscire per curare
germogli di vocazione
don Sebastiano Cassini

36

PERCORSI VOCAZIONALI
E ALTRE INIZIATIVE

28

SEMINARIO MINORE
Aprite porte
e finestre
don Mattia Mengalli

38

SUFFRAGI PERPETUI
COME AIUTARE IL SEMINARIO

30

SEMINARIO MINORE
Per me il Seminario
Minore è...
a cura di don Matteo Bertucco

39

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI



“

*Dio ci ha uniti
a tutte le sue
creature.
Il mondo intero
è una “zona di
contatto”*

Papa Francesco

«Dio ci ha uniti a tutte le sue creature» così scrive papa Francesco nelle ultime battute della *Laudate deum* (n. 66) ricordando poche righe dopo che «il mondo intero è una “zona di contatto”» nonostante da più parti ci sia la tentazione e una spinta ingannevole e ingannatrice all'isolamento. Nei due numeri successivi della stessa esortazione apostolica il pontefice rimarca che l'essere umano ha un valore peculiare e centrale dentro il «meraviglioso concerto di tutti gli esseri», ma che allo stesso tempo non è «autonomo, onnipotente e illimitato», bensì chiamato a «un rispetto sacro, amorevole e umile» verso ogni creatura. Siamo legati ad ogni essere e in particolare ad ogni persona umana, in forza dell'unico Spirito datore di vita: Dio ha creato ogni cosa molto buona e continuamente opera con la sua fantasia, la sua misericordia, la sua gratuità, tanto che uno sguardo sapiente sa riconoscere attorno a sé le tracce della Sua inesauribile ricchezza.

Se questo lo vediamo nell'insieme di questo mondo, lo possiamo osservare con ancora più profondità nell'esistenza e nelle relazioni umane. Ireneo di Lione nella Dimostrazione della predicazione apostolica scriveva che lo Spirito Santo nella pienezza dei tempi «è stato diffuso in modo nuovo sull'umanità, per far nuovo l'uomo su tutta la terra, e riportarlo a Dio»; Esso, quindi, «è dispensatore di nutrimento, è re e giudice» per tutti, senza eccezioni. Accogliendo l'invito del vescovo Domenico Pompili alla Chiesa di Verona siamo tutti chiamati – anche come comunità del Seminario e amici – a fare silenzio per poter contemplare l'opera di un Dio che è sempre «uno e molteplice, edito e inedito, conosciuto e sconosciuto», e ancora, che «non ha volto, perché rappresenta l'infinità dei volti possibili» (Sul silenzio, cap. 3). Come grande comunità del Seminario – fatta di seminaristi, educatori, famiglie, parrocchie, amici – siamo tutti esortati dal nostro pastore ad essere sempre più attenti a quell'estraneo viandante – riecheggiando il brano dei discepoli di Emmaus – che è «il modo con il quale lo Spirito parla alla chiesa, sospingendola

a percorrere i sentieri della storia» e a stare alla tavola degli uomini e delle donne di oggi che è «il modo silenzioso con cui essere chiesa oggi». Specifica maggiormente mons. Pompili partendo da questa espressione di S. Teresa di Gesù Bambino: «Stare "alla tavola" significa dividere il pane della medesima umanità, ascoltare domande vecchie e nuove, sentirsi partecipi di un cammino che ci riguarda, scambiare con semplicità la parola, mettersi al servizio, soccorrendo le fragilità, occupandosi di quelli che nessuno vede». Se a volte c'è ancora lo stereotipo del Seminario chiuso, fuori dal mondo e lontano dalla storia, il desiderio è quello invece di essere testimonianza e sprone nell'apertura alla realtà, abitata dallo Spirito, e tutto questo non come operazione ideologica o di marketing, ma come riconoscimento che si tratta di un elemento fondamentale da una parte dell'essere discepoli di Cristo e dall'altra di ogni vera formazione alla vita cristiana autentica, che si esprime poi nella vocazione e nel ministero personale a servizio di tutti.



NON COSTRUITE DOGANE, MA GETTATE RETI

Il discorso di Papa Francesco
ai seminaristi alla GMG di Lisbona
a cura di Ludovico Bonafini

In Portogallo, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, il Santo Padre non ha fatto solo un viaggio, ma ha colto alcuni aspetti, come le dorate spiagge che si affacciano sull'oceano, che lo hanno portato a meditare e a condividere, con sacerdoti, seminaristi e religiosi, una riflessione sulla chiamata dei primi discepoli al capitolo cinque del Vangelo di Luca, il cui significato è anche un tema a lui caro: l'essere tutti salvati per la sua grazia e non in base alle nostre capacità.

In questo discorso presso il Monastero Jeronimos di Lisbona il Papa afferma che

***a Cristo interessa portare la
vicinanza di Dio proprio nei
luoghi e nelle situazioni in cui le
persone vivono, lottano, sperano,
talvolta stringendo tra le mani
fallimenti e insuccessi, proprio
come quei pescatori che nella
notte non avevano preso nulla.***

In questo il rischio è proprio quello di "scendere dalla barca". Il contesto sociale a cui Papa Francesco sembra riferirsi sul quale vuole provocare è quello di una Chiesa a volte stanca che, come i discepoli sulla barca, scendono per lavare le reti per poi tornare a casa a mani vuote.

Nel momento dello scoraggiamento, del "pensionamento"- continua il Papa - lasciamo che Gesù salga di nuovo sulla barca, con la speranza dei primi tempi, quella speranza che dev'essere ravvivata, riconquistata, ri-editata [...] La spiritualità del ricominciare. Non abbiate paura [...] Anche oggi passa sulle rive dell'esistenza per risvegliare la speranza e dire anche a noi, come a Simone e gli altri: «Prendi il largo e gettate le reti per la pesca» (Lc 5,4). Ecco cosa ci domanda il Signore: di risvegliare l'inquietudine per il Vangelo.

Il rischio per i consacrati e perfino per i seminaristi qui, afferma il Pontefice, è di divenire "impiegati" e proprio questo dice che è il momento di dare spazio alla seconda chiamata di Gesù, che ci chiama di nuovo, sempre. Ci chiama per farci camminare, ci chiama per rifarci di nuovo. [...] Gettare di nuovo le reti e abbracciare il mondo con la speranza del Vangelo: a questa siamo chiamati! [...] questo è il tempo di grazia che il Signore ci dà per avventurarci nel mare dell'evangelizzazione e della missione.

Per muoverci in questa direzione abbiamo bisogno di iniziare a compiere delle scelte e Papa Francesco consiglia tre atteggiamenti: prendere il largo, portare avanti insieme la pastorale, diventare pescatori di uomini. Infine conclude con parole che invitano ad una radicale accoglienza evangelica.

Non vivete accusando: "questo è peccato, questo non è peccato". [...] Per favore, non fate diventare la Chiesa una dogana: qua si entra, i giusti, quelli che sono a posto, quelli che sono sposati bene, e là fuori tutti gli altri. No. La Chiesa non è questo. Giusti e peccatori, buoni e cattivi, tutti, tutti, tutti. E poi, che il Signore ci aiuti a risolvere la questione. Ma tutti.






IL PRETE DEL DOMANI: NON UN EROE, MA COLUI CHE ESCE IN CERCA DELL'UMANO

Intervista al Vescovo Domenico Pompili

A cura di don Francesco Pachera

Come anno di Seminario la prospettiva che ci accompagnerà sarà "il vento soffia dove vuole e ne senti la voce ma non sai dove viene né dove va" (Gv 3,8): è il tentativo di uscire dai confini strettamente ecclesiastici per riconoscere l'azione dello Spirito. Dove riconosce oggi l'operare dello Spirito?

Lo Spirito agisce eccome anche senza che noi ce ne accorgiamo, finendo per unirci al coro delle "prefiche" che deplorano un mondo senza Dio. In realtà, a ben guardare, anche oggi esiste una domanda di spiritualità che è mossa dall'Alto e che attraversa il cuore di tanti. Non sempre questa nostalgia viene decodificata e talora viene scambiata per una nevrosi di questo tempo concitato e confuso. Ma, sotto traccia, lo Spirito muove le fila della cultura e della storia. Sta a noi scoprirlo. Il che comporta due conseguenze pratiche di enorme portata. La prima è che Dio ha "un popolo numeroso" (Atti 18) anche in questa nostra epoca, ma sta a noi individuarlo, al di là di affermazioni, comportamenti e atteggiamenti che vanno in altra direzione. Ad esempio, si ritiene che i giovani sono lontani e distratti. In effetti, la loro vita confonde i "sensi" con le "sensazioni" e finisce per far prevalere il "sensazionale" rispetto al "senso", la "viralità" invece della "verità". Occorre provare a rifare insieme un percorso educativo che faccia leva sui "sensi" alla ricerca del "senso", ma ci vogliono futuri preti che abbiano in dote quel sesto senso che è la fede con cui contagiare gli altri. La seconda è che dobbiamo muoverci e pensare ben oltre il perimetro fisico della parrocchia, casa canonica, oratorio, scuola materna e casa di riposo. Questo è stato il modo straordinario con cui la chiesa dell'ottocento si è integrata con la modernità. Oggi in tempi di confini fluidi occorre andare anche oltre.



Papa Francesco, dall'inizio del suo pontificato, ci ha esortato a diventare una Chiesa "in costante atteggiamento di uscita" (EG 27). Per un seminarista che si sta formando a ricevere il ministero presbiterale, cosa significa prepararsi a vivere come prete in questa prospettiva?

Occorre uscire da una certa visione "eroica" del prete come un don Chisciotte che va all'assalto dei mulini a vento e ritrovare il senso della comunità a cui si è destinati. Il prete è un singolo, ma votato alla relazione, non un monaco nella città. I preti veronesi nella loro storia recente hanno solitamente incarnato la figura di un essere sociale che si prende cura dell'insieme e in tutti gli ambiti vitali. Il prete da queste parti è sempre uscito in cerca dell'umanità. L'uscita è un processo mentale prima che fisico. Significa che non dobbiamo contabilizzare solo quanti vengono a messa o chiedono i sacramenti, ma con quanti entriamo in contatto, stabiliamo una relazione significativa, cogliamo l'occasione di condividere insieme un tratto di strada. Il prete del domani sarà un mistico nel senso etimologico del termine cioè uno che esce da sé, verso l'Assoluto e verso gli altri.

Come seminaristi quest'anno incontreremo varie realtà che, partendo da presupposti diversi, si occupano della cura delle donne e degli uomini. Qual è il luogo più inaspettato in cui lei ha incontrato, nella sua vita, un'umanità che le ha annunciato il Vangelo?

Sperimentare di essere seduti alla stessa tavola di umanità anche con persone di diversa sensibilità è un valore aggiunto. Ho toccato con mano il vangelo in modo inaspettato in luoghi lontani: la cultura, lo sport, il dolore. A tal proposito, quel che è decisivo è quanto scrive proprio in questi giorni papa Francesco nella sua Esortazione Apostolica "C'è la confidenza" su santa Teresina. La chiusa di questa autentica boccata d'ossigeno vorrei consegnarla a voi che vi state preparando a diventare preti in questa chiesa scaligera.

Dal cielo alla terra, l'attualità di Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo rimane in tutta la sua "piccola grandezza". In un tempo che invita a chiudersi nei propri interessi, Teresina ci mostra la bellezza di fare della vita un dono. In un momento di complessità, lei può aiutarci a riscoprire la semplicità, il primato assoluto dell'amore, della fiducia e dell'abbandono, superando una logica legalista ed eticista che riempie la vita cristiana di obblighi e precetti e congela la gioia del Vangelo. In un tempo di ripiegamenti e chiusure, Teresina ci invita all'uscita missionaria, conquistati dall'attrazione di Gesù Cristo e del Vangelo".



UN AGIRE MISSIONARIO CHE NON METTA CONFINI

Il Rettore presenta la prospettiva
del nuovo anno formativo del Seminario

don Luca Albertini

L'espressione "soffia dove vuole", e l'impossibilità di sapere provenienza e destinazione, dicono l'assoluta libertà dello Spirito. Sappiamo che viene dal Padre, che è dono del Risorto, che la sua missione è quella di conformarci a Cristo, ma il suo agire non è limitato ai confini delle nostre idee, dei nostri progetti, delle nostre proposte, delle nostre invocazioni. Come comunità del seminario Maggiore desideriamo rinnovare la consapevolezza che lo Spirito soffia dove vuole, che non sappiamo da dove viene e dove va, ma che possiamo udirne la voce.

Lo Spirito Santo non è dove vogliamo noi: quando lo invociamo chiediamo di avere uno sguardo spirituale che ci renda capaci di scorgere dove è Lui per stare con Lui: "così è chiunque è nato dallo Spirito", dice il testo. L'invocazione allo Spirito Santo non lo rende presente a noi ma fa noi presenti a Lui. Non produciamo l'azione dello Spirito, ne riconosciamo la presenza.

Al numero 178 di Evangelii Gaudium, papa Francesco scrive:

Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali: lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere e sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili.

In questo anno formativo desideriamo coltivare uno sguardo missionario, fatto principalmente di tre caratteristiche: una preghiera missionaria, capace di sfuggire a sterili intimismi per saper raggiungere le situazioni che le persone vivono e gli eventi che accadono nel mondo; un pensare missionario, che, a partire

“

*Il vento (lo Spirito)
soffia dove vuole
e ne senti la voce,
ma non sai
da dove viene
né dove va:
così è chiunque
è nato
dallo Spirito*

Giovanni 3,8

dall'ascolto della Parola di Dio e dalla riflessione teologica, desidera informarsi e formarsi per accogliere le domande dell'uomo d'oggi: un agire missionario che non metta confini, che spinga ad andare incontro alle persone non per cambiarle ma per offrire un'amicizia che renda possibile l'emergere della Buona Notizia.

In questo anno formativo cercheremo, pertanto, di incontrare e conoscere delle realtà associative che non fanno parte dell'orizzonte ecclesiale, ma che operano a favore del bene dell'uomo e della donna del nostro tempo. Desideriamo lasciarci sorprendere dall'azione sapiente dello Spirito Santo che *"attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti"* (Sap. 7,27).

STORIE DI CHI VIVE IN TERRE DI CONFINE

Il viaggio della comunità del Maggiore
tra Gorizia e Trieste

Luca Valeriu

Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito (Gv 3, 8). Sono queste alcune delle parole che Gesù rivolge a Nicodemo nel dialogo tra i due. Il discepolo sa leggere nei segni del tempo la presenza di Cristo, mettendosi in ascolto della sua parola e lasciandosi guidare dallo Spirito. Proprio questa vuole essere la base

di partenza per il cammino del nostro anno formativo, iniziato con un'esperienza di tre giorni lungo il confine, tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia. In questi luoghi dove si incontrano culture diverse, spesso sono nate incomprensioni, esclusioni e violenze. Tuttavia sono fiorite anche testimonianze di accoglienza, memoria e amore, dove poter cogliere il soffio dello Spirito.

A Gorizia, prima tappa del nostro cammino, abbiamo incontrato alcuni dei volontari che liberamente donano il loro tempo per assistere i migranti provenienti dai Balcani. Questi giungono durante la notte e sostano nei pressi della stazione della città, bisognosi di vari aiuti. Il vescovo Domenico, nella lettera Sul Silenzio, afferma: *«Avrebbero tante storie da raccontare, ma nessuno gliele chiede»*. Anche per noi risuona l'invito a prenderci cura di chi incontriamo e di riconoscere l'azione dello Spirito. Due luoghi carichi di orrore, due luoghi carichi di memoria. La Foiba di Basovizza e la Risiera di San Sabba sono stati spazi di morte e detenzione, accomunati dallo stesso tragico destino di molte persone.

Visitare questi luoghi della memoria, dà la sensazione di entrare in un silenzio inquieto che risuona di tutte quelle voci soffocate. Queste voci ci interrogano su come noi gestiamo il ricordo della nostra storia e come viviamo le violenze attorno a noi. *«Il credente capisce che Dio non è mai in nessun carnefice, ma sempre in tutte le vittime della storia»*, ci ricorda il vescovo Domenico riprendendo le parole del filosofo Hans Jonas.

Nella Cattedrale di Trieste, abbiamo conosciuto la figura del beato martire Francesco Bonifacio, tramite il racconto di alcuni parenti e biografi. Un prete che, negli anni tra la fine della seconda guerra mondiale e i drammatici periodi successivi, ha donato tutto sé stesso per difendere la popolazione dell'Istria. Per questa posizione scomoda venne fatto sparire nel settembre del 1946 da alcuni soldati jugoslavi. Seguire il soffio dello Spirito fino all'amore completo per l'altro.

Ascoltare le testimonianze di chi vive il confine significa mettersi in ascolto di quelle situazioni marginali che spesso trascuriamo, ma che in realtà ci mostrano la presenza di Dio.

La sfida che a noi resta è proprio questa: siamo capaci di scoprire l'azione dello Spirito nelle realtà che viviamo e scegliere seguendo questo soffio?



QUANDO LO SPIRITO PARLA MAKHUWA

L'incontro con le comunità
della nostra missione
diocesana in Mozambico

Francesco Lono

Sono passate alcune settimane dall'esperienza missionaria vissuta a Namahaca in Mozambico e sono ancora ben nitidi i ricordi e i volti delle persone incontrate. Venire in contatto con un mondo così differente dal nostro, con le sue contraddizioni sociali e con le tradizioni ben radicate, con un progresso che muove incerto i primi passi, costituisce una realtà complessa che di certo non può essere compresa in una breve seppur intensa visita.



Prima di partire mi chiedevo se sarei riuscito ad intuire dove e come il Signore, attraverso l'azione dello Spirito, stesse operando nella popolazione Macua.

Accompagnati dai preti fidei donum don Francesco Castagna e don Fabio Gastaldelli, il diacono don Filippo Avesani ed io abbiamo avuto la fortuna di percorrere le strade della Missione, visitando alcune comunità per la Messa, per incontri giovani e per conoscere altri gruppi di laici impegnati a livello ministeriale nell'azione pastorale. In uno di questi incontri, ci siamo trovati con mille giovani, in contemporanea alla GMG di Lisbona. La bellezza dello stare assieme, unita al loro modo di esprimere la gioia nei canti, balli e sorrisi mi ha dato proprio l'impressione di un "anticipo di Paradiso".

Prima di ripartire da quella esperienza, un ragazzo di nome Jeremiah, mi colpì: chiedeva con insistenza come fare per capire in quale istituto religioso o se nella Diocesi iniziare un percorso di discernimento vocazionale, a dimostrazione del fatto che, come per molti altri giovani africani, la domanda vocazionale bussava alla sua vita.

Lo Spirito soffia con altrettanta insistenza e sembra stia attendendo di essere riconosciuto al più presto per nome.

È stata toccante in un'altra occasione andare a visitare una ragazza ammalata, forse di colera, responsabile dei giovani di una piccola comunità. Siamo andati con persone che la conoscevano e con altre che invece non sapevano chi fosse. Proprio queste ultime mi hanno sorpreso, mostrando un desiderio di vicinanza, di fatto possibile a tutti, segno della cura del Signore per i suoi figli.





FUORI, NELLE STRADE

Un percorso formativo di educativa di strada per ampliare lo sguardo sulla realtà che ci circonda

Nicola Dalla Riva

In tema con la prospettiva che guida il nostro cammino formativo di quest'anno, ci è stato chiesto di partecipare al progetto "E ti vengo a cercare - Educativa di strada" promosso dal Centro di Pastorale Adolescenti e Giovani. È una sfida umana prima che pastorale, che chiede di farsi prossimi a tutti quei ragazzi che vivono contesti diversi dalle abituali esperienze educative come la scuola, la parrocchia, l'oratorio o associazioni sportive.

Oltre a noi seminaristi partecipano al corso una ventina di persone, da varie realtà e percorsi: educatori di comunità, insegnanti, animatori, religiosi e volontari parrocchiali. Differenti età, differenti luoghi di provenienza, ma unico lo scopo che ci accomuna: metterci a servizio di coloro che hanno più bisogno; ma anche un'esperienza di fede e di amore che ci precede.



Come cristiani siamo chiamati a prenderci cura di questi fratelli più fragili e che hanno bisogno di essere accolti per quello che sono e guidati a far emergere il bene che è presente in loro. Questo comporta fare un lavoro anche su noi stessi:

è stato importante capire che questa è un'esperienza spirituale che ci mette in condizione di confrontarci con altre vite che interrogano e scuotono le nostre.

Gli incontri sono guidati da don Enrico Danese, referente diocesano per la pastorale di strada, e da Franco Tobia, psicologo, assieme ad altri relatori e professionisti esperti in ambito educativo-formativo.

Per noi è una grande occasione poter partecipare a questo percorso perché ci aiuta ad avere uno sguardo più ampio su quella che è la realtà della nostra società attuale, in particolare della nostra Diocesi, ma anche acquisire qualche strumento che ci possa essere utile in un futuro ministero a servizio della Chiesa e dell'uomo.

Seminario Maggiore

I cambiamenti dell'iter formativo alla luce delle prospettive della nuova Ratio per i Seminari Italiani

Il nuovo anno formativo 2023-2024 è segnato da un importante cambiamento del percorso formativo del Seminario Maggiore. In dialogo con il nostro Vescovo Domenico abbiamo ritenuto opportuno inserire nell'iter formativo un anno pastorale / missionario. Tale novità nasce dalla necessità di avere un tempo più approfondito per il discernimento e la formazione e dalle prospettive che la nuova Ratio in via di approvazione, sembra indicare. Di seguito un prospetto sintetico delle tappe formative.

Tappa propedeutica

Accompagnato dal direttore di Casa San Giovanni, e vivendo in una realtà comunitaria, un giovane ha la possibilità di approfondire e discernere quei segni della chiamata alla vocazione presbiterale che ha avvertito e che lo hanno condotto alla decisione di intraprendere l'anno di discernimento. La prospettiva di fondo è quella di un cammino "purificativo" circa l'immagine di Dio, della Chiesa e della vocazione, per lasciare emergere la verità delle intuizioni avvertite.

Tappa discepolare

È il tempo dell'approfondimento del discernimento operato nella tappa propedeutica in una progressiva adesione alla chiamata al discepolato. Il seminarista inizia a vivere nella comunità del Seminario Maggiore, e frequenta il biennio filosofico allo Studio teologico. Il giovane è accompagnato ad una sempre maggiore conoscenza di sé davanti al Signore Gesù Cristo, attraverso un

cammino di approfondimento della preghiera, dell'ascolto della Parola di Dio e della vita fraterna.

Tappa configuratrice

Prevede un tempo di 4 anni. Il cammino formativo accompagna ad una sempre maggiore conformazione a Cristo Buon Pastore. Il primo anno di questa tappa è l'anno pastorale / missionario, in cui vengono sospesi gli studi e il seminarista vive un'esperienza che lo porta a contatto con realtà dove potersi sperimentare e crescere in quegli aspetti che maggiormente necessitano di approfondimento. L'esperienza è dunque varia: può essere all'estero, presso una missione, oppure prevedere un tempo in una parrocchia e un successivo periodo in qualche altra realtà. Terminato questo anno, il giovane vive il Rito di Ammissione e riprende la vita comunitaria in Seminario Maggiore, frequentando il triennio teologico. Nel corso del tre anni vengono conferiti i ministeri del lettorato e dell'accollato. La tappa si conclude con l'ordinazione diaconale.

Tappa pastorale o di sintesi vocazionale

Il giovane vive nella parrocchia dove è stato nominato dal Vescovo ad esercitare il ministero diaconale. Il diacono durante questo anno, che lo porterà all'ordinazione presbiterale, conclude la tesi di Baccalaureato, frequenta alcuni laboratori e corsi di approfondimento pastorale, e gli incontri formativi con il Rettore.

tappa propedeutica

* UN ANNO
MINIMO

In casa San Giovanni Battista.
Inizio del cammino di discernimento.

tappa discepolare

* PRIMO
ANNO

In Seminario Maggiore.
Servizio pastorale presso una
nuova parrocchia nel fine
settimana in cui fare una prima
esperienza di inserimento in una
canonica.

*Primo ciclo biennale
dei corsi filosofici e
teologici*

* SECONDO
ANNO

tappa configuratrice

* PRIMO
ANNO

*Rito
d'Ammissione*

Anno missionario personalizzato
per ciascuno fuori dal Seminario.

Studio sospeso

* SECONDO
ANNO

Lettorato

In Seminario Maggiore.
Servizio pastorale presso una
nuova parrocchia nel fine
settimana in cui inserirsi con
maggiori responsabilità rispetto
alla prima esperienza.

3° anno di studio

* TERZO
ANNO

Accollato

In Seminario Maggiore.
Ritorno nella propria parrocchia
di origine.

*Secondo ciclo
biennale dei corsi
teologici e
conclusione degli
studi con il
Baccellierato*

* QUARTO
ANNO

Diaconato

anno di sintesi pastorale

* UNICO
ANNO

Presbiterato

Nella parrocchia assegnata dal
vescovo con alcuni saltuari
incontri di formazione.

Seminario Maggiore

Tutti i seminaristi della nostra diocesi,
parrocchie di provenienza e di servizio



**Nicolò
Dalla Riva**
classe 1998
Parrocchia San Giorgio in Riva



**Luca
Valerio**
classe 1991
Parrocchia di Mascherano
in servizio presso Salsomaggiore



**Riccardo
Pettene**
classe 1994
Parrocchia di Ceres



**Federico
Zandomenaghi**
classe 1991
Parrocchia di Colagrosso di Cillè
Assistente in Seminario Maggiore



**Simone
Sorda**
classe 1995
Originario e in servizio presso Gesù
Divino Lavoratore (VR)



**Andrea
Pasini**
classe 2001
Parrocchia di San Felice del Benaco
in servizio a Zeno



**Federico
Bertoni**
classe 1991
Parrocchia di Bovolone
in servizio presso Salsomaggiore



**Cristian
Oneta**
classe 1991
Parrocchia di Desenzano (anz.
Giuseppe) e assistente in Seminario
Maggiore



**Francesco
Leso**
classe 1992
Parrocchia di Yaldipona
in servizio presso Lago

TAPPA CONFIGURATRICE



TAPPA DISCEPOLARE



Ludovico Bonafini
classe 2002
Parrocchia di San Zeno di Montebelluna
in servizio presso U.P. di Villafraanca



Massimo Buttura
classe 2002
Parrocchia di San'Antonio
in servizio presso 044 Oltrepesè Fiume
la Mura (VI)



Gioele Girelli
classe 2001
Parrocchia di Sagagnano di Sona



Marco Zorzi
classe 2003
Parrocchia di Donnegliani



don Andrea Rigo
classe 2004
Parrocchia di Santa Maria
Aulicentro (VI) e in servizio presso
U.P. di Villafraanca



don Filippo Avesani
classe 2007
Parrocchia San Francesco d'Assisi
d'Assisole (VI) e in servizio presso
Bovolenta



don Leonardo Addis
classe 1990
Parrocchia di Dosselazzo
in servizio presso Quarto, Povegliano
Marone



don Marco Mirandola
classe 2005
Parrocchia di Salizadea
in servizio presso Sant'Antonio di Legnano



don Federico-Elia Scappini
classe 2007
Parrocchia di Santa Maria
Aulicentro (VI) e in servizio a
Legnano



don Francesco Pochera
classe 1990
Parrocchia San Giuseppe Fiume la Mura
(VI) e in servizio presso San'Antonio
Castello (VI)

DIACONI ANNO DI SINTESI PASTORALE

Seminario Minore

COMUNITÀ RAGAZZI

GABRIELE ALBIERO
parrocchia di Sanguinetto

GIACOMO COLOMBARI
parrocchia di Tregnago

EMANUEL COLTA
parrocchia Arco di Trento

GIORDANO MENEGHETTI
parrocchia di Bevilacqua

MATTEO TAVELLA
parrocchia di San Briccio

JACOPO VIGLIOTTA
parrocchia di Dossobuona

FRANCESCO BAZZUCCO
parrocchia di Casaleone

PIETRO DI LAURO
parrocchia di Bovolone

GILBERTO ANTONELLI
parrocchia di Badia Calavena

SAMUEL GIORNEI
parrocchia di Bovolone

NICOLÒ CORDIOLI
parrocchia di San Giacomo Maggiore VR

ANDREA DAL SENO
parrocchia di San Giacomo Maggiore VR

SIMONE MARZOTTO
parrocchia di San Giovanni Lupatoto

MATTEO D'AURIA
parrocchia di Arcole

ALESSANDRO MARCHETTI
parrocchia di Soave

COMUNITÀ GIOVANI

FRANCESCO CERVELLIN
parrocchia di San Giovanni Lupatoto

MIRCO SORIO
parrocchia di Dossobuona

GIOVANNI GOBBETTI
parrocchia di Isola della Scala

GIOVANNI TOFFALORI
parrocchia di Lugagnano

DANIEL OGBODO
parrocchia di S. Pietro e Paolo Villafranca

EMMANUEL UDOYE
parrocchia di Santa Maria Maddalena VR

LEONARDO MARMIROLI
parrocchia di Vago di Lavagna

MARCO CASSINI
parrocchia di Cellere

MARCO FRACCAROLI
parrocchia di Pescantina

FRANCESCO GHENTA
parrocchia di Pizzole

FRANCESCO TAMPU
parrocchia di Soave

DAVIDE STANGHELLINI
parrocchia di Vestenanova

SIMONE LUCCHI
parrocchia di Badia Calavena

LUCAS VECCHI
parrocchia di Grezzano

MICHELE DUSI
parrocchia di Maccacari

ZENO LERCO
parrocchia di Tregnago

SEMINARIO
MINORE

comunità
ragazzi



SEMINARIO
MINORE
comunità
giovani



SEMINARIO
MAGGIORE





RITROVARE CRISTO OLTRE IL CONFINE

Il confine nei detti
dei Padri del deserto

don Paolo Cordioli

Nel corso del IV secolo un rapido processo di mondanizzazione della chiesa, favorito da un'inedita complicità tra struttura imperiale ed istituzioni ecclesiali, portò un considerevole numero di credenti ad abbandonare il clamore della città per ricercare nella solitudine del deserto una nuova via di santificazione. Pur accompagnando il cammino di questi monaci, lo Spirito non lasciò sguarnite le mura cittadine, suscitando tra esse esempi di santità umile e discreta.

In un racconto tratto dai "Detti dei padri del deserto" (*coll. anonima N. 67*), un monaco, chiamato a uscire dai ristretti confini della propria cella, riconosce la stessa carità e umiltà di Cristo nella testimonianza di un ortolano.





UN ANZIANO VIVEVA NEL DESERTO. DOPO AVER SERVITO DIO PER MOLTI ANNI, DISSE: "SIGNORE, FAMMI SAPERE SE TI SONO GRADITO". E VIDE UN ANGELO CHE GLI DISSE: "NON SEI ANCORA DIVENTATO COME L'ORTOLANO CHE VIVE NEL TALLUOGO". L'ANZIANO, STUPITO, SI DISSE: "ANDRÒ IN CITTÀ A CONOSCERLO". PARTÌ DUNQUE. ANDÒ NEL LUOGO CHE GLI AVEVA INDICATO L'ANGELO E TROVÒ L'UOMO A VENDERE ORTAGGI. SI SEDETTE ACCANTO A LUI PER IL RESTO DEL GIORNO E QUANDO L'ORTOLANO EBBE FINITO, L'ANZIANO GLI DISSE: "FRATELLO, PUOI RICEVERMI IN CASA TUA?". L'UOMO L'ACCOSE CON GIOIA. ANDÒ DUNQUE A CASA E, QUANDO EBBE PREPARATO IL NECESSARIO PER IL PASTO DELL'ANZIANO, QUESTI GLI DISSE: "FRATELLO, FAMMI LA CARITÀ DI DIRMICI COME VIVI". MA L'UOMO NON VOLEVA PARLARE; L'ANZIANO INSISTETTE A LUNGO CON MOLTE SUPPLICHE. INFINE, L'UOMO, VINTO DALLE SUE SUPPLICHE, GLI DISSE: "MANGIO SOLTANTO LA SERA E QUANDO FINISCO IL MIO LAVORO, TENGO QUELLO CHE MI SERVE PER IL CIBO, IL RESTO LO DO AI POVERI, SE RICEVO UN SERVO DI DIO, LO DO A LUI. AL MATTINO, QUANDO MI ALZO, PRIMA DI METTHERMI AL LAVORO, MI DICO CHE TUTTI GLI ABITANTI DI QUESTA CITTÀ, DAL PIÙ PICCOLO AL PIÙ GRANDE, ENTRERANNO NEL REGNO A MOTIVO DELLA LORO GIUSTIZIA, MENTRE IO SOLO EREDITERÒ IL CASTIGO A CAUSA DEI MIEI PECCATI. E DI NUOVO, LA SERA, PRIMA DI ADDORMENTARMI, DICO LA STESSA COSA". A QUESTE PAROLE L'ANZIANO, PIENO DI AMMIRAZIONE, DISSE: "QUESTA È L'OPERA CHE SORPASSA LA MIA FATICA DI TANTI ANNI"



USCIRE PER CURARE GERMOGLI DI VOCAZIONE

Il processo di cambiamento del Seminario
Minore per assicurare nuove forme di
accompagnamento

don Sebastiano Cassini

“Il seminatore uscì a seminare”, così inizia la parabola di Gesù nel vangelo di Matteo. Non sappiamo cosa e quando ma ci aiuta Van Gogh che a tale episodio dedica molti quadri tra cui quella celeberrima che ci fa immaginare la semina di grano a piene mani lasciando decidere a chi guarda se la luce pennellata sia di un sole all'alba o al tramonto. Se stiamo al grano quindi, a differenza di altri ortaggi, non è la primavera la sua semina bensì l'autunno.

Settembre e ottobre sono quindi mesi buoni per seminare nei campi ma anche in seminario. Sono i mesi in cui riprende l'anno scolastico e i ragazzi fanno ritorno sui banchi di scuola e alla vita di comunità scandita dagli appuntamenti della giornata vissuti sempre insieme: dalla preghiera ai pasti, dal gioco allo studio.



E per i sacerdoti educatori si apre un tempo nuovo, dopo l'estate, per continuare a seminare nelle vite dei ragazzi o meglio di coltivare e prendersi cura di ciò che Dio ha già seminato con abbondanza nelle vite di ciascuno.

La vita di comunità sullo stile di Gesù e i suoi discepoli non fa altro che esaltare le caratteristiche di ognuno in vista di scoprirsi sempre di più, fino a intuire la propria vocazione attraverso il cammino di discernimento. Siamo certi dell'azione della semina da parte di Dio che secondo la parabola di Gesù è sempre abbondante e sicura. Ed è un'azione che nasce e cresce dentro una relazione personalizzata laddove non si legge un seminatore, ma il seminatore quasi a dire che è ben precisato e mai indefinito.



E se l'azione di Dio è costante nel seminare in ogni vita altrettanto lo diventa quella di discernere i carismi e i talenti seminati. Attorno a questo si costruisce l'esperienza del seminario che aiuta i seminaristi a fare discernimento e allo stesso tempo lo esercita su se stesso, sulla struttura e la sua capacità di accompagnare nella fede i giovani di oggi. Per rimanere significativo, come la chiesa, anche il seminario ha sempre bisogno di essere in evoluzione rimanendo fedele a Dio e all'adolescente del presente.

Anche il seminario minore si trova in un processo di cambiamento e come ci ricorda il sinodo universale è interessato dalle domande dei giovani di oggi nel desiderio di assicurare forme di accompagnamento più che risposte.

Ciò che è necessario infatti è che nessuno dei giovani in cammino di ricerca venga lasciato solo dalla chiesa. A partire anche da ciò, in questo anno formativo,

Il seminario minore promuoverà in alcune zone della diocesi il percorso "Germogli", ovvero una settimana di fraternità per ragazzi delle medie accolti in forma residenziale nelle parrocchie e guidati dai sacerdoti del seminario insieme a quelli del luogo che formeranno una équipe educativa con anche degli animatori e sposi.

È il tentativo, mentre si mantiene la comunità di seminario, di diffondere capillarmente sul territorio forme di vita comune che aprano al discernimento vocazionale arrivando così ad intercettare i ragazzi e le loro famiglie sul territorio laddove vivono e facendo in modo di non lasciare indietro nessuno. Si tratta di intraprendere la strada di un seminario in uscita che forse darà vita ad altri cambiamenti e chissà forse vedrà anche nuove evoluzioni ma fedeli al Vangelo.

Anche nella parabola già citata, il seminatore è scritto che uscì a seminare, non rimase nella sua casa. Occorre uscire per vedere nuove frutti, fidandoci ancora una volta nella forza della presenza del Signore che chiama a salvezza ogni vita, anche oggi, anche quella di un adolescente di questo tempo.



APRITE PORTE E FINESTRE

Le scelte del Seminario Minore
per guardare oltre

don Mattia Mengelli



Aprire porte e finestre. Questa è l'immagine che sta accompagnando il Seminario Minore soprattutto negli ultimi anni. La Chiesa esiste per evangelizzare, così una Comunità riesce a vivere solo quando si fa dono, si apre agli altri e non si chiude nelle proprie sicurezze.

La strada che abbiamo scelto di intraprendere è proprio quella dell'apertura, dell'incontro, dell'oratorio che fa spazio all'Altro e agli altri. Il nostro obiettivo è che ogni giovane seminarista possa arrivare a decidere chi diventare e non solo che cosa fare nella vita.

Ogni giorno, la prima grande finestra da aprire è quella del cuore: fare

silenzio per ascoltare la Parola di Dio. Questo non ci tiene chiusi al "si è sempre fatto così" ma ci tiene attenti alla voce dello Spirito, che suggerisce la strada da percorrere. Ciò che rende sempre ricca la Comunità del Seminario Minore sono gli incontri nelle parrocchie fatti di testimonianze e condivisione di esperienze. Attività che sono uno stimolo e una provocazione sempre efficace per ragazzi e adolescenti, i quali raccolgono le domande più vere che abitano il loro cuore.

Una grande spinta per il Seminario Minore è la collaborazione sempre più stretta con il Centro di Pastorale Ragazzi e la scuola Gian Matteo Giberti. La presenza di alcuni animatori e animatrici del CPR permette ad ogni seminarista di aprire i propri orizzonti.



Partecipando a varie esperienze e lasciandosi provocare dalla vita di altri giovani, che si spendono per la Chiesa, i ragazzi guardano il proprio futuro con speranza ed entusiasmo, trovando il modo migliore per fare della propria vita un dono.

Un'esperienza tra le tante è certamente la Worship che viviamo ogni primo giovedì del mese, pregando per le vocazioni. Questa serata apre le porte del Seminario a tutti i giovani e adolescenti che desiderano prendersi un tempo di silenzio e preghiera con la musica, davanti a Gesù Eucaristia. Un altro punto di forza sono le esperienze estive che aiutano a rafforzare il senso di Comunità del Seminario, ma anche a tenere uno sguardo aperto su tante realtà sparse in tutto il mondo (per citare le ultime: Terra Santa, Santiago, Austria, Assisi...).

Il crescente numero degli studenti e delle studentesse della scuola diocesana G.M. Giberti offre l'opportunità di vivere un "seminario parallelo" con dei cammini vocazionali intrecciati tra seminaristi e studenti.

tra questi ci sono il percorso Samuel per le medie, il percorso Alpha Youth per gli adolescenti e le settimane di fraternità vissute a classi negli spazi del CPR. Il Seminario Minore oggi vuole essere ancora per la nostra Chiesa una porta aperta per ragazzi e adolescenti che desiderano "guardare oltre" e fare scelte grandi nella vita.



PER ME IL SEMINARIO MINORE È...

Parlano i ragazzi
della comunità medie
all'inizio di un nuovo anno
a cura di don Matteo Bertacco

TERZA MEDIA

vivere la vita in modo
speciale, stando sempre in
compagnia, crescendo nelle
responsabilità. Incontrare
più facilmente e in modo
bello Dio

Simone M.

PRIMA MEDIA

per me è avere una
possibilità in più per
stare con Gesù
e vedere cosa vuol dire
vivere in comunità

Giacomo C.

PRIMA MEDIA

iniziare
una vita nuova

Emanuel C.

PRIMA MEDIA

**STARE CON GLI AMICI
CHE TI SOSTENGONO,
CON GENTE SINCERA.
INCONTRARE PIU' SPESSO
IL SIGNORE**

Jacopo V.

TERZA MEDIA

per me è la possibilità di
vivere intense amicizie,
nella vita comunitaria e
con la preghiera

Nicolò C.

PRIMA MEDIA

imparare a vivere alla grande e diventare grande, fare nuove amicizie e approfondire la relazione con Gesù

Matteo T.

TERZA MEDIA

Divertirmi e stare in compagnia, seguendo il Vangelo e vivendo Gesù

Matteo D.

TERZA MEDIA

vivere insieme agli altri e scoprirsi felici

Andrea D.

PRIMA MEDIA

Vivere il seminario come una casa dove i miei amici sono i miei fratelli di comunità. E abitare con Gesù

Gabriele A.

TERZA MEDIA

VIVERE LA FRATERNITÀ

Alessandro M.

SECONDA MEDIA

Stare con Dio, giocare con la comunità, confrontarsi

Pietro D.

TERZA MEDIA

AMICIZIA E FRATERNITÀ, LIBERTÀ DI PENSARE E DI CONFRONTO, OCCASIONI DI SINCERITÀ, FARE CLASSE

Gilberto A.

PRIMA MEDIA

Vivere la comunità, capire il senso della vita con Gesù e trovare la felicità nella semplicità

Giordano M.

TERZA MEDIA

forma di comunità dove si può vivere come amici anche con persone che non hai scelto e un modo per vivere la vita più profondamente

Samuel C.

SECONDA MEDIA

fare nuove amicizie, stare di più con Gesù, imparare ad essere fratelli

Francesco B.



LA CROCE NELLA ROCCIA

10 giovani iniziano Casa San Giovanni Battista per vivere un tempo di silenzio e ascolto

don Luca Passarini

Pochi giorni prima dell'inizio di un nuovo anno di vita di comunità in Casa San Giovanni Battista – con il mix di stupore e tensione che sempre rappresenta – ho visitato l'abbazia senza tetto di San Galgano e il vicino eremo con la spada nella roccia. A colpirmi più di tutto, però, è stata la vicenda stessa di San Galgano, che non conoscevo. Nato attorno alla metà del XII secolo visse una giovinezza dissoluta fino alla conversione, nel giorno di Natale del 1180; volle subito ritirarsi a vita eremitica sul colle di Montesiepi e

per dare un segnale di cambiamento definitivo infisse nel terreno la sua spada, allo scopo di trasformare l'arma in una croce.



Nei pochi mesi che rimase poi in vita, esercitò la penitenza e l'accoglienza dei pellegrini, rifiutando continuamente gli inviti della madre e della fidanzata a tornare alla vita di prima. L'amico prete che era con me – tra il serio e il faceto – mi suggeriva che san Galgano poteva essere un protettore per i giovani che vivono l'anno di comunità propedeutica, insieme all'amato e mai abbandonabile Giovanni Battista. Ovviamente – mi specificava – non perché i dieci giovani che vivono quest'anno tale esperienza vengano da chissà quali percorsi dissoluti, ma di certo per il coraggio e la forza di abbandonare tutta una quotidianità, fatta di abitudini e certezze, per donarsi un tempo in disparte, in silenzioso ascolto, disponibili all'accoglienza di gente e persone non conosciute.



In effetti non ci avevo mai pensato, ma è bello immaginare questi giovani - che hanno età anche molto diverse e vengono da percorsi differenti - che sono accomunati dal desiderio di infiggere sul terreno ciò che hanno tra le mani e guardare il loro futuro a partire dalla croce di Cristo.

Possiamo dire, quindi, di avere un santo in più da invocare, mentre camminiamo su vie segnate da una tradizione di oltre i 50 anni. Le principali direttrici sono uno stile di vita all'insegna della fraternità e del servizio agli altri, in comunità, in servizi esterni e nei fine settimana a casa; un cammino graduale di introduzione alla vita spirituale (in

particolare a preghiera personale e liturgica, discernimento spirituale, sentire ecclesiale, purificazione dell'immaginario vocazionale) attraverso l'esperienza quotidiana, alcuni laboratori ed istruzioni particolari, oltre che l'accompagnamento del direttore spirituale don Paolo Cordioli; la formazione intellettuale, attraverso la continuazione di eventuali percorsi accademici o la partecipazione ad alcuni corsi universitari, e per tutti con alcune proposte interne di crescita e riflessione su alcuni temi specifici; una crescita nella conoscenza e consapevolezza di sé, attraverso la rilettura sapienziale della propria quotidianità, il confronto con il direttore e alcuni strumenti condivisi e proposti con alcuni professionisti delle scienze psicologiche e pedagogiche.



IL SEMINARIO SI APRE ALL'UNIVERSITÀ

Uno Studentato Universitario segno del desiderio di una sempre maggior apertura al contesto della città.

don Fabio Parato



Tutto è iniziato constatando che il calo di numero di Seminaristi del Maggiore ha progressivamente portato la comunità a ridurre gli spazi abitati, lasciando inutilizzate, anche per lunghi periodi, intere aree del Seminario. Ciò ha inevitabilmente portato noi educatori ad una domanda: come utilizzare questi ambienti?

L'esigenza concreta di valorizzare la struttura del Seminario ha trovato una possibile soluzione nell'apertura al mondo universitario, scorgendo in essa un'opportunità che non solo potrebbe far fronte ad una mera

necessità di utilizzo degli ambienti, ma anche incentivare un maggior dialogo del Seminario stesso con il mondo esterno, rendendolo sempre più permeabile con il contesto cittadino.

La vicinanza fisica con alcune facoltà dell'ateneo veronese ha da sempre stimolato il desiderio di intensificare il contatto e la cooperazione con l'università, in particolare dal punto di vista accademico con lo Studio Teologico. Il concordato tra i due, rinnovato di recente, permette infatti una collaborazione che vede il riconoscimento di crediti formativi





Le zone comuni e l'ala del Seminario che ospita lo Studentato Universitario

per alcuni corsi dello Studio teologico e il coinvolgimento di alcuni docenti nei percorsi accademici dell'ateneo. Per la presenza dello Studio Teologico e di molte realtà e associazioni, si è intuito nel Seminario Maggiore, non solo un luogo di animazione vocazionale e formazione per i futuri preti, ma anche un polo culturale che potrebbe porsi in un sempre maggior dialogo con la città e il resto del territorio. Su questa linea abbiamo iniziato a lavorare più a stretto contatto con il Centro di Pastorale Universitaria. È nato così lo Studentato Universitario,

pensato per accogliere studenti iscritti alle facoltà dell'ateneo veronese. Prendendo esempio da altri importanti collegi già presenti in città, siamo partiti quest'anno con un piccolo gruppo di studenti che vivrà all'interno del Seminario l'intero anno accademico. Studentato e comunità del Maggiore vivono all'interno del Seminario in due aree distinte. Questo perché il loro scopo è diverso. Crediamo tuttavia che questa nuova iniziativa possa essere un passo sia per una progressiva apertura del Seminario, che occasione di incontro con la realtà del nostro territorio.

CENACOLI

per ragazzi e ragazze
di 5^a elementare

Quattro incontri più due
week end residenziali in
Seminario e un campo
scuola estivo.

Bovalone, Cerea, Dalmignara, Domus Favia,
Dossobuono, Lugagnano, Mogara, Cuvizano, Soave,
San Giovanni Lupatoto e Sommacampagna.

SAMUEL

per ragazzi delle medie

Un pomeriggio al mese insieme ai seminaristi del Minore
condividendo la vita comunitaria. Vengono proposti momenti di
studio, gioco, preghiera e riflessione, concludendo con la cena.

9 ottobre, 13 novembre, 11 dicembre,
15 gennaio, 15 febbraio, 9-10 marzo, 6-7 aprile

ALPHA YOUTH

per adolescenti

rivolto a maschi e femmine, dai 14
ai 18 anni, dopo cena alle 20.50.
Un cammino di evangelizzazione,
confronto e dialogo tra
adolescenti che comprende 12
serate consecutive in Seminario.

7 novembre inizio percorso
27-29 dicembre campo a Firenze
10-13 febbraio ritiro finale.

WORSHIP

Ogni primo giovedì del mese serata di preghiera per
adolescenti e giovani della Diocesi in Seminario Minore.
Molti con giovani si alterneranno per animare la worship,
un momento di adorazione eucaristica animati dalla
musica.

SUPER COPPA SLALOM

per chitichetti e gruppi parrocchiali
8 e 9 maggio 2024

KIRIKORO

Raduno diocesano dei ministranti
e dei cori dei bambini
14 aprile 2024

DAVANTI A TE

per giovani

Cammino di introduzione
al discernimento vocazionale con momenti di
preghiera
sulla Parola di Dio, istruzioni e confronto con le
guide. Si svolge in Casa Fairas a Verona.

27 aprile, 11 maggio, 25 maggio
8-9 giugno



**PROPOSTE
VOCAZIONALI
E ALTRE
INIZIATIVE**

ESERCIZI SPIRITUALI

per giovani

Una settimana di esercizi spirituali (graziani) tenuti
da suor Renata Vincenzi ed equipe.

9-15 febbraio 2024

SUFFRAGI PERPETUI DA NOVEMBRE 2022

U.P. di ALBAREDO
Defunti N.N.

VILLAFRANCA
Defunto Renato Bertasini

ISOLA RIZZA
Defunto Daniele Castaneda

ISOLA DELLA SCALA
Defunto Remo Bertolri

PESCANTINA
Defunto Lorenzo Bonifacio

GOITO
Defunti Ernesto e Giuliana

DOSSOBUONO
Defunto don Francesco Dal Bosco

SAN BRICCIO
Defunto don Gianni Bertagna

SOMMACAMPAGNA
Defunto don Egidio Maestrello

VERONA
Defunti Antonietta, Rino, Daniele Ernesto, Enrico.
Defunti famiglia Paschetto Marconi
Defunta Anna De Rossi
Defunto Giocchino Matteran
Defunta Paola Gozzi

CRISTO RISORTO in SAN MARTINO BUON ALBERGO
Defunto Luigino Balthieri, vivente Teresa Marcegaglia.
Defunti Rino e Angela Bosco, vivente Giargina Nale Bosco.

PIZZOLETTA
Defunto don Giorgio Marchesini

CRISTO RISORTO in BUSSOLENGO
Defunto don Pietro Urbani

S. LUCIA di PESCANTINA
Defunto don Giuseppe Mascanzoni

NICHELOSA
Defunto don Antonio Perani

GOLOSINE
Defunto don Giuseppe Pinuccio Valensisi

SAN ZENO DI COLOGNOLA
Defunto Mons. Luigi Adami.

RONCO ALL'ADIGE
Defunto don Gianpaolo Beverari

TORRETTA
Defunto don Vittorio Eminente

Non vengono più raccolti suffragi. A partire dall'8 dicembre 2023 e così per tutti gli anni a venire il Rettore del Seminario celebrerà la Solennità dell'Immacolata con l'intenzione di ricordare tutti i benefattori del Seminario e quanti nel tempo hanno chiesto un suffragio perpetuo. Permane la possibilità delle messe gregoriane.

COME AIUTARE IL SEMINARIO

Messa gregoriana

Si tratta di 30 messe che un sacerdote incaricato celebra per 30 giorni senza interruzioni a suffragio del defunto.

euro 400,00
contattare l'OVE al numero 045.9276102
dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30

Borse di Studio

Per aiutare un seminarista che non può sostenere la spesa della retta annuale. Si può contribuire interamente (euro 3000,00) o parzialmente.

versamento tramite bonifico al codice iban
IT65 C 05034 11711 000 0000 96132
intestato a Seminario Vescovile di Verona

Borse di Studio deducibili nella dichiarazione dei redditi

Per chi offre la borsa di studio è possibile avere la deducibilità nella dichiarazione dei redditi oppure la detrazione della donazione dalle imposte.

Effettuare la donazione a favore della
"Fondazione della comunità veronese onlus"
codice iban
IT85 K 05034 11711 000 0000 06210



PREGHIERA DEL
VESCOVO DOMENICO
PER LE VOCAZIONI
AL PRESBITERATO
IN OCCASIONE DELLA
GIORNATA DEL SEMINARIO

*Signore,
donaci uno sguardo sapiente
perché possiamo riconoscere
l'agire dello Spirito Santo
che muove le fila
della cultura e della storia
e ancora chiama giovani
a seguirti sulla via del presbiterato.
Ravviva in noi il desiderio
di essere cercatori di umanità,
capaci di una fede contagiosa
che mostri la vera gioia,
quella che nasce nell'incontro con te,
e nel lasciarci conquistare dal tuo Vangelo.*

Amen



IL SEMINARIO

Rivista annuale - numero 202

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Bruno Fasani

DIRETTORE DI REDAZIONE
Don Luca Passarini

REDAZIONE
don Francesco Pachera
Ludovico Bonafini

PROGETTO GRAFICO
don Fabio Parato

STAMPA
Intergrafica Verona S.r.l.
Str. Corte Garofolo, 73/b
37134 Verona
tel. +39 045 8266001/180

CONTATTI

don Luca Albertini
 Rettore
3292292468

don Sebastiano Cassini
Prorettore Seminario Minore
3387323159

don Luca Passarini
Direttore Casa San Giovanni Battista
3497763842

don Fabio Parato
Direttore Studentato Universitario
3496944073